

PROVINCIA DI VERONA – Comune di Sant’Ambrogio (loc. San Giorgio) PIEVE DI SAN GIORGIO DI VALPOLICELLA



Le prime citazioni di S. Giorgio risalgono all’XI secolo, in merito a varie dispute relative ai diritti di proprietà di questo territorio; nel XII secolo, S. Giorgio viene indicato come castrum, appartenente per metà al conte di Verona e per metà al vescovo di Verona, dono del marchese e duca di Carinzia. Probabilmente dopo l’anno 1187 fu solo il vescovo a detenere la proprietà del castrum. All’inizio del XIII secolo la corte di S. Giorgio passava al comune di Verona, che ne rimase proprietario fino all’epoca degli Scaligeri: nel 1311, la Valpolicella veniva concessa dall’imperatore Enrico VII a Federico della Scala. L’istituzione plebana continuò le proprie funzioni fino ai nostri giorni. Queste, grossomodo, sono le informazioni documentarie inerenti la pieve, ma l’analisi di alcuni aspetti architettonico-decorativi del tempio, permette di far risalire le origini della chiesa plebana di S. Giorgio di Valpolicella a epoche ben più remote, rispetto al XII secolo testimoniato dai documenti. Comunque, l’insediamento di S. Giorgio si caratterizza soprattutto per la monumentale e particolarissima chiesa plebana intitolata all’omonimo santo. Perciò, anche se il primo documento a menzionare la chiesa di S. Giorgio è una bolla di papa Eugenio III dell’anno 1145, le origini di questo monumento vengono fissate all’inizio dell’VIII secolo.

A illuminare sulle funzioni e sul periodo entro il quale collocare la prima chiesa, contribuisce in parte l’iscrizione incisa sulle colonnine del ciborio, che permette di conoscere l’epoca esatta della realizzazione del ciborio stesso, da sempre fra gli arredi degli chiesa di S. Giorgio: anno 712. Già in origine la chiesa aveva funzione plebana. Per una datazione della parte romanica della chiesa, indicata generalmente al XII secolo, è d’uopo ricordare il terremoto dell’anno 1117, che deve aver interessato in maniera rilevante, oltre che la vicina città di Verona, anche la Valpolicella. Fu questo un evento determinante per spiegare eventuali significativi interventi di sistemazione della chiesa, se non addirittura indicare nel periodo successivo al terremoto il momento della riedificazione - in stile romanico - della parte est dell’edificio. Caso piuttosto raro in Italia, l’edificio ecclesiale presenta absidi semicircolari sia nella parte est (in numero di tre di diversa dimensione, con la centrale più grande delle laterali), sia una a occidente, area tradizionalmente occupata dall’ingresso, e proprio un ingresso, al centro dell’emiciclo di questa abside, è stato di fatto realizzato in epoche successive alla costruzione.

La chiesa di S. Giorgio è costruita in pietre calcaree chiare d’estrazione locale; gli studiosi individuano i tratti della prima chiesa altomedievale nell’apparato murario di buona parte della zona a ovest, con abside unica, mentre la più ampia zona a oriente con il campanile e il chiostro sarebbero costruzioni di epoca romanica. Le differenze esecutive che dovrebbero distinguere le due fasi edilizie discoste nel tempo (prima chiesa altomedievale e seconda chiesa romanica), sono attenuate dall’uso costante dello stesso tipo di materiale edilizio, che conferisce all’edificio un aspetto abbastanza compatto e relativamente omogeneo.

L’edificio ecclesiale, come detto, ha pianta basilicale biabsidata a tre navate con le navatelle laterali più basse e più strette (la navata centrale è larga il doppio rispetto a quelle laterali). Qui, presso la pieve, il clero faceva vita comune e la presenza del chiostro e degli ambienti annessi, dato che non parrebbe mai essere stata chiesa monasteriale, avvalorerebbe questo aspetto, marcando l’importanza dell’istituto plebano di S. Giorgio.

Il complesso religioso di S. Giorgio di Valpolicella è oggi visibile quasi integralmente. Resta nascosta una parte del muro perimetrale nord, coperta da un locale oggi adibito ad ambiente museale (aperto, purtroppo, solo di domenica). Sono visitabili il chiostro, l’area est con gli adiacenti resti di epoca pre-romana, e l’interno, al quale si accede attraverso un portale oggi inserito nell’emiciclo **absidate occidentale**.